

Rassegna Stampa

del

31 maggio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Export, filiera di Sicindustria con 20 imprese green dell'Isola

di Antonio Giordano

Un progetto di rete guidato da Sicindustria che mette insieme 20 pmi manifatturiere dell'Isola pronte a raccogliere le opportunità di business offerte dall'accordo di Parigi sul clima, firmato lo scorso dicembre. Ad annunciarlo al seminario «L'accordo di Parigi: le attività di cooperazione e le opportunità per le imprese italiane», organizzato da Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, è stato Giorgio Cappello, vicepresidente degli industriali siciliani con delega all'energia e all'ambiente e presidente regionale della Piccola Industria di Confindustria. «Ci sono 20 imprese siciliane pronte a investire in Paesi

dove Sicindustria sta già lavorando, come Tanzania, Kenya, Burundi, Uganda, Ghana e Senegal», ha spiegato, «per riuscirci è allo studio un sistema di rete d'impresa che vedrà Sicindustria come capofila». Il seminario è servito anche a fare il punto sulle politiche di aiuto avviate dal ministero dell'Ambiente in ambito internazionale per aiutare le pmi che operano nei settori

delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. A tal proposito, il direttore generale per lo Sviluppo sostenibile, Francesco La Camera, ha ricordato come il ministero dell'Ambiente abbia già siglato in tutto circa 20 accordi di cooperazione internazionale con 30 Paesi in tutto il mondo incentrati su quattro ambiti in particolare: la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, la gestione dei rifiuti e la decarbonizzazione e la qualità dell'aria. «Dopo la firma di accordi internazionali come quello di Parigi», ha sottolineato Barbara Degani, sottosegretario al ministero dell'Ambiente, «c'è la necessità di cambiare il nostro modello di sviluppo e il cambiamento può essere una grande opportunità per le imprese. Nei prossimi anni ci sarà un rinnovamento economico e sociale di grande portata e, in questa partita, la Sicilia può giocare un ruolo di primo piano grazie alle sue enormi potenzialità nel green e nel biologico, due delle direttrici fondamentali dei modelli di sviluppo futuri».

Al seminario hanno partecipato anche Paolo Di Marco, referente Sicilia Simest, e Fabrizio Ferrari, responsabile Sicilia di Sace. (riproduzione riservata)

Riforma del lavoro. Atteso oggi in consiglio dei ministri il decreto legislativo correttivo del Jobs act con il giro di vite contro l'uso illecito dei «buoni»

Voucher tracciabili e multe fino a 2.400 euro

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

■ Per i voucher scatta la tracciabilità: il committente (imprenditore o professionista) dovrà comunicare entro 60 minuti dall'utilizzo - con sms o posta elettronica - all'Ispettorato nazionale del lavoro dati anagrafici, codice fiscale, luogo e data della prestazione. In caso di violazione è prevista una sanzione amministrativa da 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione. Modifiche anche sul fronte ammortizzatori, con la possibilità di trasformare i contratti di solidarietà difensivi (per la gestione di esuberi) in espansivi per favorire l'incremento degli organici e l'inserimento di nuove competenze.

Sono le due principali novità contenute nel primo Dlgs correttivo del Jobs act che oggi arriva sul tavolo del Consiglio dei ministri. Nei sette articoli complessivi dell'ultima bozza, rispetto alla versione anticipata dal Sole 24 Ore lo scorso 20 maggio, si rafforzano le competenze della nuova Agenzia per le politiche attive del lavoro, l'Anpal: il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro potrà contare anche sulla banca

dati reddituale dell'Agenzia delle entrate (730, modello unico, informazioni catastali) e del ministero dell'Istruzione relative all'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati.

La misura più rilevante del Dlgs è la stretta sui voucher, che ha come modello la procedura già utilizzata per la tracciabilità del lavoro intermittente. La differenza rispetto a oggi è questa: l'attuale sistema consente la comunicazione di inizio della prestazione di lavoro accessorio con riferimento ad un arco temporale non superiore ai trenta giorni successivi, e questo si presta a possibili abusi. Da domani, invece, la tracciabilità dovrà scattare un'ora prima. Rispetto al rischio che i voucher da 10 euro possano essere impiegati per "camuffare" precedenti rapporti di lavoro subordinato, la relazione tecnica al Dlgs, citando il rapporto ministeriale dello scorso 22 marzo, evidenzia che nel 2015 «solo il 7,9% dei lavoratori retribuiti con voucher avevano avuto nei tre mesi precedenti un rapporto di lavoro (la percentuale sale al 10% se si prende a riferimento un periodo di sei mesi)» e che «i settori nei quali il fenomeno è più significativo sono il turismo, il commer-

cio e i servizi, mentre nel settore agricolo le percentuali sono molto più contenute». Per il settore agricolo sono previsti tetti di importo diversi, per tutti gli altri resta confermato il limite di 2 mila euro di valore per ciascun committente e di 7 mila euro complessivi per il lavoratore. Nel settore agricolo, invece, rimane solo il limite di volume d'affari complessivo, per consentire al lavoratore di effettuare prestazioni per lo stesso committente-imprenditore agricolo fino al limite massimo di 7 mila euro. Nella relazione illustrativa del Dlgs si chiarisce che l'utilizzo del lavoro accessorio in agricoltura è già soggetto a diversi altri limiti, previsti dalla legge e da circolari ministeriali.

«Sui voucher era doveroso intervenire - sottolinea Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi -. La tracciabilità contrasterà gli abusi evidenti. Ma bisognerà comunque aumentare i controlli».

Passando alla solidarietà, oggi con quella "difensiva" i datori hanno una serie di paletti per assumere nuovo personale (si possono fare contratti solo per profili diversi da quelli interessati dalla sospensione di orario). La trasformazione in "espansiva" dovrà ri-

guardare i contratti difensivi in corso da almeno 12 mesi e quelli stipulati prima del 1° gennaio 2016, a prescindere dal fatto che siano in corso da 12 mesi o meno. La trasformazione inoltre non può prevedere una riduzione d'orario superiore a quella concordata. Ai lavoratori spetta un trattamento di integrazione salariale di importo pari al 50% della misura di integrazione salariale prevista prima della trasformazione del contratto; e il datore integra tale trattamento almeno sino alla misura dell'integrazione salariale originaria (l'integrazione del datore non è imponibile ai fini previdenziali e i lavoratori beneficiano dell'accredito contributivo figurativo, senza avere penalizzazioni sulle future pensioni). Le nuove assunzioni beneficeranno degli incentivi previsti dal Dlgs 148, che consistono nella riduzione dei contributi, nei primi tre anni, rispettivamente del 15%, del 10%, e del 5%; o negli incentivi dell'apprendistato (decontribuzione e sotto-inquadramento), se si fanno firmare contratti a lavoratori fino a 29 anni. Questi incentivi troveranno però applicazione per il solo periodo compreso tra la data di trasformazione del contratto e la sua scadenza.

SMS O MAIL UN'ORA PRIMA

Almeno 60 minuti prima della prestazione il committente deve inviare sms o mail con i dati anagrafici del lavoratore all'Ispettorato nazionale

Lo ha confermato il ministro Delrio. L'obiettivo è arrivare alla fusione entro l'anno

Fs va in borsa anche con l'Anas

Avviate le trattative per salire al 100% di TreNord

La fusione tra Anas e Ferrovie dello stato potrebbe vedere la luce entro l'anno e non esclude la quotazione in borsa. Inoltre sono state avviate le trattative con Ferrovie Nord Milano per l'acquisto del 50% della quota di TreNord. In un colloquio con l'agenzia MF-Dow Jones, l'a.d. di Fs, Renato Mazzoncin, a proposito dell'integrazione con l'Anas, ha ricordato che è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico per verificare le precondizioni necessarie all'operazione industriale.

«Il razionale strategico dell'operazione è condiviso da tutti, il problema è verificare che ci siano le condizioni operative», ha proseguito il numero uno delle Ferrovie. «In particolare, bisogna capire come neutralizzare il tema dei contenziosi importanti che ci sono in Anas e come garantire la sua autonomia finanziaria, in modo che il passaggio comporti alla società di uscire dal perimetro della pubblica amministrazione».

Un altro dossier cui la società ferroviaria sta lavorando da tempo è la quotazione in borsa. Il debutto, atteso per il 2017, avverrà anche se andrà in porto la fusione con la società delle strade. Una posizione condivisa dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, secondo il quale gli elementi conoscitivi del tavolo di lavoro sulla fusione saranno noti entro l'estate: «Potremo quindi ragionare tenendo insieme i due progetti». Mazzoncin ha sottolineato che la fusione con Anas «è un'operazione

molto importante e un'opportunità per il nostro paese: vedo solo vantaggi e grandi sinergie tra le due società, con risparmi di costi sull'ingegneria e sul trasferimento delle best practice da Rfi a Anas. L'obiettivo è mantenere le due società separate sotto la holding Fs, mettendo a fattore comune le competenze delle due aziende. Questa operazione nasce dal desiderio di sviluppare le infrastrutture».

Per quanto riguarda invece il

passaggio del 50% di TreNord, società partecipata pariteticamente da Fnmi e Fs, due giorni fa è stato avviato un gruppo di lavoro con Regione Lombardia, Fs, Trenitalia e Ferrovie Nord. Il presidente della regione, Roberto Maroni, ha ribadito che sarà favorevole all'operazione, qualora uno studio confermi che gli elementi favorevoli per l'ente siano maggiori di quelli contrari rispetto al passaggio della governante.

Sempre sul fronte della mobilità, l'a.d. delle Ferrovie si è soffermato sull'eventuale matrimonio con Atac, la società dei trasporti di Roma: «Con Atac non c'è ancora un tavolo aperto, manca l'interlocutore. Quando Roma avrà il nuovo sindaco, lo faremo. L'interesse per il trasporto metropolitano è molto alto». Confermato anche l'interesse per le Ferrovie del Sud Est, con le quali c'è un dialogo in corso per un'eventuale acquisizione.

Per quanto riguarda Grandi stazioni, Mazzoncin ha ricordato che «siamo a sette giorni

dal termine di scadenza dei termini per presentare le offerte: il 7 giugno verranno presentate le offerte vincolanti. Se, come ci auguriamo, ci saranno uno o più soggetti che offriranno un prezzo maggiore di quello che noi riteniamo un prezzo equo di vendita, Gs Retail verrà ceduta». L'a.d. di Fs ha poi osservato che occorre andare verso un'unica rete ferroviaria: «Il nostro obiettivo è far convergere su Rfi tutta la rete nazionale».

Intanto sarà presentato a fine settembre il nuovo piano industriale di Fs: sarà un documento «di forte turnaround. Sul piano delle infrastrutture stiamo studiando l'integrazione con Anas. Sul lato trasporto stiamo studiando la possibilità di diventare un grande player anche su gomma».

Infine, l'Antitrust ha rideterminato in 360 mila euro la sanzione comminata a Trenitalia per pratiche commerciali scorrette. La multa era stata quantificata in un milione nel novembre 2014.

— © Riproduzione riservata —

Finanza per la crescita. Decreto verso il rinvio tranne alcune misure urgenti come la proroga del termine per il rimborso degli 800 milioni per l'Ilva

Competitività, resta il nodo della cessione crediti

Davide Colombo
Carmine Fotina

■ Va verso il rinvio, a meno di sorprese sul filo di lana, il nuovo pacchetto del piano «finanza per la crescita». Dal confronto di ieri tra la struttura economica di Palazzo Chigi e i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo sarebbe maturata l'idea di rinviare l'adozione delle misure - una ventina di articoli - dopo aver valutato la possibilità di portarle, tutte o una parte, al Consiglio dei ministri di oggi. Fuori sacco invece (ma anche su questo si avranno conferme solo questa mattina) potrebbero entrare alcune misure su Ilva ritenute urgenti in vista del 23 giugno, termine per la presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto dei complessi aziendali del gruppo siderurgico. Per facilitare il passaggio di consegne e il rilancio dovrebbe essere prorogato il termine per il rimborso degli 800 milioni destinati alla bonifica. Verrà modificata la norma attuale, un emendamento al decreto salva Ilva di fine 2015, in base alla quale i

finanziamenti statali dovrebbero essere «rimborsati nel medesimo esercizio finanziario in cui sono stati erogati».

Tornando al decreto competitività, fase 2 del piano Finanza per la crescita, occorrerà ancora perfezionare alcune norme. Soprattutto quella che dovrebbe andare a modificare l'articolo 10 del Tub (testo unico bancario) per facilitare la creazione di un mercato secondario dei crediti, con la liberalizzazione di acquisti effettuati anche da investitori non professionali. Appaiono invece già consolidate le misure sui Pir (piani individuali di risparmio) e le aziende sponsor di startup innovative per le quali, complessivamente, dovrebbe essere prevista una dote (in termini di minori entrate) di 200-300 milioni.

Si tratta di norme ormai perfezionate dopo una lunga istruttoria tecnica che ha visto coinvolta anche la Banca d'Italia. I risparmiatori che scelgono un investimento stabile (almeno cinque anni) in strumenti finanziari destinati alle

imprese potranno beneficiare di un'esenzione fiscale sui capital gain. L'investimento potrà essere di 30 mila euro annui fino a un massimo di 150 mila euro in fondi di equity o in obbligazioni aziendali (compresi i minibond) emessi da società anche di grande dimensione, visto che sembrerebbe cancellata la soglia massima di 300 milioni di ricavi. Pronta è anche la norma per favorire le cosiddette «aziende-sponsor», ovvero società quotate che investono in startup per sostenerle nelle fasi di consolidamento. Il meccanismo è quello dell'acquisto delle perdite realizzate dalle startup tramite una quota di equity (non meno del 20%) da detenere per almeno tre anni. In questi tre esercizi l'azienda-sponsor potrà scaricare fiscalmente l'intero ammontare delle perdite rilevate.

Il cantiere sarà completato con una serie di misure per attrarre ricerca, talenti e investitori. Tra queste, la concessione del visto al di fuori delle quote del decreto flussi per cittadini extracomuni-

tari che investono in titoli di Stato, con un minimo di 2 milioni di euro; in partecipazioni di società, minimo 1 milione, e in attività filantropica, minimo 1 milione. Sulla ricerca, per venire incontro alle richieste di diverse multinazionali, si chiarirà che il credito di imposta per gli investimenti vale anche per le spese effettuate da un'«impresa residente» su commissione di un'«impresa non residente» dello stesso gruppo. Diventerà poi strutturale il bonus per il rientro dei cervelli: l'agevolazione varrà il 30% in termini di riduzione del reddito imponibile, per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi o imprenditori che rivestono ruoli direttivi o hanno una «qualifica per la quale sia richiesta alta qualificazione o specializzazione».

Infine si studia l'esenzione dalla tassazione sui proventi per i Fia (Fondi di investimento alternativi) e le Siiq (società di investimento immobiliare quotate) che investono in immobili pubblici e delle assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA NORMA ALLO STUDIO

Ancora da limare la modifica all'articolo 10 del «Tub» per facilitare la creazione di un mercato secondario aperto a investitori non professionali

[Città e Urbanistica](#)

Periferie, bando in «Gazzetta» domani: 90 giorni per presentare progetti fino a 18 milioni

Massimo Frontera

In pubblicazione il decreto che mette in palio 500 milioni per finanziare interventi di recupero sociale o urbano

Atteso a breve in «Gazzetta» il bando che mette in palio 500 milioni per progetti di recupero sociale e urbano delle periferie degradate. A dare l'annuncio è stato il premier, Matteo Renzi, inaugurando a Venezia la XV Biennale di architettura. Da Palazzo Chigi fanno sapere che Dpcm di approvazione del bando sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1° giugno. Dalla pubblicazione ci saranno 90 giorni di tempo per presentare la richiesta di finanziamento per ottenere fino a 18 milioni per progetto.

La firma al Dpcm di approvazione del bando - relativo al «Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia» - era attesa da tempo. Il programma è una delle novità delle legge di Stabilità 2016 (commi 974-978). A metà dello scorso aprile, il testo è passato in conferenza unificata con alcune modifiche chieste proprio dagli enti locali.

Le richieste di finanziamento e i progetti vanno inviati a Palazzo Chigi, a un'apposito indirizzo di posta elettronica certificata.

Sarà possibile presentare richieste di finanziamento per iniziative di miglioramento del decoro, per progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e di edifici esistenti; per progetti volti all'«accrescimento della sicurezza territoriale e della resilienza urbana». Il bando ammette a contributo anche progetti per lo sviluppo della mobilità sostenibile, per l'adeguamento di infrastrutture destinate a servizi sociali e culturali, educativi e didattici. Finanziabili anche progetti e attività culturali promosse da privati.

Nella formazione della graduatoria si darà la precedenza ai progetti di «tempestiva esecutività». Un altro titolo che consentirà di salire nella graduatoria è la disponibilità di ulteriori risorse, pubbliche e soprattutto private (con una quota di almeno il 25% di contributo privato sul costo totale del progetto). Sarà inoltre premiata l'«innovatività del progetto» sotto vari profili (organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico).

Il bando prevede un punteggio minimo (ancora da definire) per accedere alla graduatoria. I comuni dell'Anci hanno anche ottenuto di eliminare l'obbligo di disporre di un progetto avanzato: per partecipare basterà avere un semplice studio di fattibilità. Ciascun progetto potrà ottenere fino a 18 milioni di euro. Il contributo pubblico può essere utilizzato per finanziare sia la progettazione sia le procedure di gara sia la realizzazione.

«Investire sul rammendo delle nostre periferie come occasione di riqualificazione urbana e come opportunità per dare più sicurezza ai cittadini è una scelta politica, non solo culturale», ha scritto sul suo profilo facebook lo stesso premier annunciando la firma del «decreto che prevede il bando da 500 milioni di euro destinati alle periferie». «Non solo la mostra, dunque, ma impegni concreti e verificabili del Governo. Anche così – ha concluso - l'Italia riparte». Il premier ha usato la stessa espressione lanciata dall'architetto e senatore a vita Renzo Piano, che per primo ha parlato della necessità di sanare il degrado urbano partendo dal "rammendo delle periferie".

[Città e Urbanistica](#)

Dopo i centri storici, ora è il momento di rilanciare le periferie. Ecco perché

Renzo Piano

«Crogioli di energia, libertà, passione e bellezza». Per l'architetto e senatore vanno rigenerate. Come si è fatto con i centri storici dagli anni settanta

Ma perché difendi la periferia? Una domanda che mi fanno spesso, è successo anche qualche giorno fa alla Biennale di architettura di Venezia.

Stavo guardando le fotografie del Giambellino, la periferia di Milano dove lo scorso anno abbiamo lavorato con i giovani architetti del gruppo G124 al Senato. Abbiamo abbattuto un muro, che è sempre una bella cosa, e liberato il mercato comunale che ora si affaccia sul verde parco. Il quartiere dove Giorgio Gaber girava in Lambretta e che canta nella Ballata del Cerutti.

Ritratti di facce radiose, sorridenti nonostante tutto: chi coltiva pomodori nell'orto collettivo, chi con pazienza insegna italiano agli stranieri, chi è straniero e aggiusta il citofono del vicino italiano. La foto di un cinema all'aperto nel cortile delle case popolari, le sedie le portano giù da casa. Al Giambellino ci sono seimila abitanti di venti nazionalità diverse, e forse me ne sfugge qualcuna. Negli occhi di molti di loro leggo l'orgoglio di viverci. Le periferie sono ricchissime di bellezza umana e anche fisica che è nascosta. I miei pensieri correano dietro queste immagini, avanti e indietro nel tempo. Gli anni da studente universitario a Lambrate, i concerti jazz al Capolinea, lungo i Navigli dove si fermava il tram 19. Pensavo ai giovani di tante associazioni del Giambellino che si impegnano per migliorare il loro quartiere e ci riescono, quando un ragazzo mi si è avvicinato: «Scusi architetto, permette...». Aveva in mano il libro che abbiamo fatto sull'esperienza al Giambellino, s'intitola Diario dalle periferie: «Ma perché lei difende le periferie? E poi secondo lei è possibile una periferia migliore?».

Stavo per rispondere quando un amico mi ha distratto. Solo un attimo. Mi sono girato ma quel giovane non c'era più. Voglio dare adesso una risposta.

Perché sono figlio della periferia

Per prima cosa difendo le periferie perché è una questione d'appartenenza: sono figlio della periferia, sono nato e cresciuto nella periferia di Genova verso Ponente, vicino ai cantieri navali e alle acciaierie. Per me il centro di Genova, della Superba appunto, era lontano e intimidente. La mia è una periferia un po' speciale, perché per metà è formata dall'acqua. Parlo del mare che invoglia alla fuga, a viaggiare per conquistarsi il futuro.

Le periferie sono fabbriche dei desideri. Cresci con l'idea di partire, diventi grande avendo il tempo d'annoiarti e di pensarci su.

Perché la periferia è la città del futuro

Difendo le periferie anche perché sono la città del futuro, che noi abbiamo creato e lasceremo in eredità ai figli. Dobbiamo rimediare allo scempio fatto e ricordarci che il 90 per cento della popolazione urbana vive nelle zone marginali.

Le periferie, che bisognerebbe chiamare città metropolitana, sono la grande scommessa del secolo: diventeranno o no urbane? Se non diventeranno città saranno guai grossi.

C'è una simmetria tra i centri storici che volevamo salvaguardare negli anni '60 e '70 e il rammendo delle periferie. Certo le periferie non sono così fotogeniche come i centri storici: belli, ricchi di storia, arte e fascino. Però oggi, se devo dirla tutta, i centri storici talvolta sono diventati centri commerciali a cielo aperto, infilate di boutique di lusso una dietro l'altra. I centri storici sono sazi e appagati mentre sono le periferie dove c'è ancora fame di cose e emozioni, dove si coltiva il desiderio.

La città europea insegna a non creare quartieri solo per lo shopping o solo per gli affari ma a mescolare le diverse funzioni. Le periferie sono la città che è una grande invenzione, forse la più grande fatta dall'uomo. Ovvero il luogo dove si impara e pratica la convivenza, la tolleranza, la civiltà, lo scambio e la crescita.

Perché nelle periferie c'è energia

Difendo la periferia anche perché è un concentrato d'energia, qui abitano i giovani carichi di speranze e voglia di cambiare. Quasi sempre il termine periferia è accoppiato ad aggettivi denigranti come violenta, desolata, triste. Ma le facce della gente del Giambellino sono tutt'altro che tristi.

Viene spesso definita come deserto affettivo, ma è vero il contrario: le periferie sono crogioli di energia e di passione. Che poi non si tratti solo di forze positive lo sappiamo.

Il disagio urbano è una malattia cronica della città, una sofferenza che in alcuni momenti si acuisce. Un male che è generato dal disagio sociale ma anche dal degrado e dalle bruttezze dei luoghi, dal disamoramento con cui le periferie sono state realizzate. Bisogna lavorare sulla dignità del luogo, è fondamentale. Un quartiere ben costruito è un gesto civico, una città ben costruita è un gesto di pace di tolleranza.

Perché c'è bellezza in periferia

Ecco può sembrare una contraddizione di termini ma la periferia può essere bella, perciò la difendo. Anche alcuni scorci, certi cortili, le proporzioni dei caseggiati del Giambellino sono belli. Così come la bellezza noi del G124 l'abbiamo trovata anche a Librino, a Roma sopra e sotto il Viadotto dei presidenti, a Borgata Vittoria a Torino e siamo a caccia di perle anche quest'anno a Marghera.

Si tratta di un'armonia nascosta che va cercata e scoperta. Le periferie godono di una bellezza per la quale non sono state costruite: sono state fatte senza affetto, quasi con disprezzo. Eppure c'è una bellezza che riesce a spuntare fuori, fatta certo di persone ma anche di luce, orizzonti, natura e tanto spazio. Spazio, per esempio, per piantare nuove piante: guardare un albero riserva sorprese, non è mai uguale al giorno prima. D'autunno le foglie cambiano colore e cadono lasciando passare la luce del sole, ogni primavera si assiste al rito del rinnovamento. Una metafora della vita e della rigenerazione. Una bellezza che non è cosmesi. D'altronde il principio bellezza, quella autentica, in tutto il bacino del Mediterraneo non è mai disgiunta dalla bontà. L'idea dei greci: kalos kagathos, bello e buono.

Perché ho sempre progettato in periferia

Da quando il presidente Giorgio Napolitano mi ha nominato senatore a vita mi sono dedicato con i giovani che ho raccolto nel gruppo G124 al rammendo delle periferie. Anche da parlamentare faccio l'unica cosa che so fare: l'architetto che è un mestiere politico, nel senso che viene da polis. Ho sempre lavorato e progettato ai margini della città. Fin dai tempi del Laboratorio di quartiere di Otranto realizzato con Unesco. Era la fine degli anni Settanta: insieme agli abitanti si faceva il progetto, insieme si sceglievano e mettevano a punto gli strumenti per intervenire, e ancora insieme si apriva il cantiere. Un processo partecipativo che non serviva, come purtroppo spesso accade, a persuadere ma ad ascoltare, capire e fare progetti migliori.

Fu allora che inventammo la figura dell'architetto condotto. Esserlo, come accade per il medico condotto, ti insegna una cosa fondamentale: l'arte di ascoltare la gente e di trovare l'ispirazione.

Anche oggi i miei progetti più importanti riguardano la riqualificazione di periferie urbane: dal campus della Columbia University a Harlem, al tribunale di Parigi verso i confini della banlieue nord, alla nuova scuola Normale superiore di Saclay a sud della capitale.

Devo rispondere ancora alla seconda domanda di quel ragazzo della Biennale: è possibile una periferia migliore?

Certo che è possibile, basta andare a Marghera dove sono appena stato per un sopralluogo con G124 per capirlo. C'è già una periferia migliore, negli ultimi vent'anni questo quartiere ha fatto passi da gigante. Come scriveva Italo Calvino, anche le più drammatiche e le più infelici tra le città hanno sempre qualcosa di buono. Quel qualcosa dobbiamo però scoprirlo e alimentarlo. Così avremo città migliori.

Super-ammortamento. Dalle Entrate ok a costruzioni in economia, appalti e leasing

R.N.

-  [La circolare dell'Agenzia delle Entrate](#)

La Circolare n.23/E dell'Agenzia fa ulteriore chiarezza: niente beneficio sugli acquisti con contratto di locazione operativa o di noleggio

Molte conferme, nella [circolare n. 23/E](#), circa l'identificazione dei beni che possono fruire del **super-ammortamento** e delle relative modalità di acquisizione. I chiarimenti forniti sono, infatti, in linea con quelli relativi ad altre agevolazioni riconosciute per l'acquisto di beni, e recepiscono anche quelli contenuti nella precedente circolare n. 12/E/2016, offrendo quindi un quadro complessivo della disciplina. Ad esempio, si conferma che sono esclusi dal beneficio i beni acquisiti tramite un contratto di locazione operativa o di noleggio; al ricorrere dei requisiti previsti, il beneficio spetta al soggetto locatore o noleggiante, che potrà retrocederlo all'utilizzatore come minor corrispettivo.

La circolare è utile poiché l'agevolazione interessa già la determinazione dell'imponibile fiscale da dichiarare nel modello Unico 2016. L'articolo 1, commi 91-94 e 97, della legge 208/2015, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing, introduce una maggiorazione del 40% del costo dei beni materiali strumentali nuovi (il cosiddetto super-ammortamento) acquistati tra il 15 ottobre 2015 e il 31 dicembre 2016. Il super-ammortamento è cumulabile con altre misure di favore a meno che queste ultime non dispongano diversamente. La tabella qui a fianco espone i punti operativi salienti dell'agevolazione.

Le caratteristiche dei beni

La maggiorazione del 40% riguarda solo i beni materiali e, di conseguenza, non può spettare per beni immateriali. Inoltre, i beni devono essere strumentali, con la conseguenza che ne sono esclusi i beni autonomamente destinati alla vendita (i cosiddetti bene-merce), quelli trasformati o assemblati per l'ottenimento di prodotti destinati alla vendita e i materiali di consumo. L'agevolazione spetta al comodante per i beni concessi in comodato d'uso a terzi, a condizione che i beni siano utilizzati dal comodatario nell'ambito di un'attività strettamente funzionale all'esigenza di produzione del comodante e che cedano le proprie utilità anche all'impresa proprietaria/comodante. I beni materiali strumentali devono anche essere nuovi. Tale requisito comporta che l'agevolazione non spetti per gli investimenti in beni a qualunque titolo già utilizzati; tuttavia, può essere oggetto dell'agevolazione in capo all'acquirente anche il bene che sia stato esposto in show room ed utilizzato esclusivamente dal rivenditore al solo scopo dimostrativo, in quanto l'esclusivo utilizzo del bene da parte del rivenditore ai soli fini dimostrativi non fa perdere al bene il requisito della novità. Non può invece beneficiare dell'incremento il bene che il cedente abbia in qualche modo utilizzato per scopi diversi dalla semplice esposizione, come ad esempio l'autovettura che sia stata immessa su strada dal concessionario anche solo per motivi dimostrativi. In caso di investimento costituito da un bene complesso, alla cui realizzazione abbiano concorso anche beni usati, il requisito della novità sussiste in relazione all'intero bene, purché l'entità del costo relativo ai beni usati non sia prevalente rispetto al costo complessivamente sostenuto; a tal fine, in caso di acquisto, il concessionario dovrà ottenere dal cedente un'attestazione che il costo del bene usato non è di ammontare prevalente rispetto al costo complessivo. In merito alla territorialità dell'investimento, non è richiesto il suo utilizzo in una struttura aziendale situata in Italia; sono infatti agevolabili i beni acquistati da soggetti per i quali i relativi ammortamenti concorrono alla formazione del reddito assoggettabile a tassazione in Italia, vale a dire anche i beni situati presso stabili organizzazioni estere di imprese italiane che non abbiano optato per la branch exemption.

Le fiscalità dell'agevolazione

Se l'agevolazione spetta per gli investimenti effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, l'imputazione temporale di questi deve avvenire secondo le regole generali della competenza previste dall'articolo 109, commi 1 e 2, Tuir, che si applicano anche ai soggetti esercenti arti e professioni, nonché ai soggetti Ias, per i quali dunque, sotto questo profilo, non rilevano i diversi criteri Ias di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio. Per i beni in leasing rileva il momento in cui il bene viene consegnato, ossia entra nella disponibilità del locatario, salvo nell'ipotesi in cui il contratto di leasing preveda la clausola di prova a favore del locatario, poiché in tal caso diviene rilevante la dichiarazione di esito positivo del collaudo da parte dello stesso locatario. Non assume rilievo invece il momento del riscatto, che non configura per il contribuente un'autonoma ipotesi d'investimento agevolabile. Il beneficio spetta anche in caso di realizzazione dei beni in economia o mediante contratto di appalto. Per quelli realizzati in economia, anche se iniziati prima del 15 ottobre 2015, ovvero non finiti entro il 31 dicembre 2016, ai fini della determinazione dell'acquisizione, rilevano i costi imputabili all'investimento sostenuti dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, e concernenti la progettazione, i materiali acquistati ovvero prelevati dal magazzino, quando l'acquisto di tali materiali non sia stato effettuato in modo specifico per la realizzazione del bene, la mano d'opera diretta, gli ammortamenti dei beni strumentali impiegati nella realizzazione del bene, i costi industriali imputabili all'opera (stipendi dei tecnici, spese di mano d'opera, energia elettrica degli impianti, materiale e spese di manutenzione, forza motrice, lavorazioni esterne eccetera).

Indipendentemente dalla durata infrannuale o ultrannuale del contratto, nell'ipotesi in cui l'investimento nei beni in questione sia realizzato mediante un contratto di appalto a terzi, i relativi costi si considerano sostenuti dal committente alla data di ultimazione della prestazione. Inoltre, in caso di stati di avanzamento lavori, rileva la data in cui il Sal è liquidato, vale a dire accettato dal committente, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 1666 del Codice civile. Come per precedenti agevolazioni, è da ritenere che tale principio possa valere anche nell'ipotesi in cui la suddivisione dell'opera in stati di avanzamento, originariamente non prevista, derivi dall'integrazione del contratto originario mediante l'inserimento a posteriori di una speciale clausola volta a consentire l'accettazione parziale dell'opera.

Attenzione, infine, al fatto che vi può non essere coincidenza tra esercizio di effettuazione degli investimenti, rilevante ai fini della spettanza della maggiorazione, ed esercizio dal quale è possibile fruire del beneficio, considerato che quest'ultimo, essendo correlato all'ammortamento, è quello di entrata in funzione del bene, che può essere anche in un esercizio successivo a quello di acquisto. Ad esempio, per un macchinario consegnato il 30 dicembre 2016, che entra in funzione il 2 gennaio 2017, il beneficio è fruito solo dal periodo d'imposta 2017, di entrata in funzione del bene.

Gli aspetti contabili

Non vi sono particolarità da evidenziare dal punto di vista contabile. È interessante, comunque, notare che la circolare 23/2016 si appoggia sui principi contabili Oic per individuare se le migliorie su beni di terzi siano immobilizzazioni materiali, con specifica individuabilità ed autonoma funzionalità, oppure immateriali: le prime agevolabili, le seconde no. Inoltre, si sottolinea che la circolare 23/2016 evidenzia che la maggiorazione è calcolata sul costo del bene agevolabile al netto di eventuali contributi in conto impianti. Al fine di evitare quindi un doppio binario contabile e fiscale, si consiglia di contabilizzare il cespite al netto del contributo, in base al metodo diretto previsto dall'attuale Oic 16, paragrafo 81. Infine, se l'agevolazione è rilevante, si consiglia un adeguato commento nella voce imposte correnti.

[Gestionale](#)

Super-ammortamento. Ecco macchinari e beni strumentali per le costruzioni

A.A.

Possibile scaricare il 140% del costo di acquisto - Agenzia Entrate: lo sconto decade se si vende il bene prima di fine periodo

Il "superammortamento" nella misura del 140% per i beni strumentali d'impresa (previsto dalla legge di Stabilità 2016) deve essere fruito nel periodo d'imposta di competenza e se il bene viene ceduto prima della fine dell'ammortamento, si decade dal beneficio.

Questi i principali chiarimenti - ha spiegato l'Ance in una nota sul suo sito - forniti dall'**Agenzia delle Entrate** nella [Circolare n.23/E del 26 maggio 2016](#), in merito alle modalità applicative del beneficio consistente nel "superammortamento", in misura pari al 140%, introdotto dall'art.1, co.91-94 e 97, della legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015).

Come noto, la legge di Stabilità 2016 introduce un'agevolazione fiscale per incentivare le imprese all'acquisto di nuovi impianti e macchinari funzionali all'attività produttiva.

In particolare, l'incentivo riguarda gli acquisti di beni strumentali, anche in leasing, effettuati nel periodo 15 ottobre 2015 - 31 dicembre 2016, e consiste nella possibilità di ammortizzare il 40% in più del costo d'acquisto del bene.

In questo modo, l'ammortamento verrà calcolato non sul 100% del costo del bene, come avviene in base alle regole ordinarie, ma sul 140% del costo dello stesso.

Il "superammortamento" deve essere calcolato sull'intero valore del bene acquistato in locazione finanziaria.

Anche le imprese di costruzioni potranno usufruire di tale incentivo per il rinnovo del parco dei beni strumentali relativi all'attività d'impresa.

Il beneficio è, invece, escluso per l'acquisto di:

- di beni immobili strumentali;
- nuovi beni mobili strumentali con coefficiente di ammortamento (di cui al D.M. 31 dicembre 1988) inferiore a 6,5%;
- macchinari di cui all'Allegato 3 della legge di Stabilità 2016.

Sul tema, i primi chiarimenti sulle modalità applicative del beneficio sono giunti con la [C.M. 23/E/2016](#), con la quale l'Agenzia delle Entrate si è pronunciata con riguardo a:

- soggetti ammessi al beneficio;
- tipologia di investimenti;
- ambito temporale e modalità di fruizione del beneficio a seconda del tipo di bene;
- determinazione degli acconti per il periodo d'imposta 2015 e 2016.

[Lavori Pubblici](#)

Edilizia scolastica, in arrivo in «Gazzetta» il decreto che sblocca 480 milioni

Massimo Frontera

Il decreto (n.1411) è stato registrato dalla Corte dei Conti , fa sapere l'unità tecnica di missione sull'edilizia scolastica di Palazzo Chigi

È in arrivo in «Gazzetta Ufficiale » il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che sblocca 480 milioni di risorse nelle casse dei Comuni per intervento di edilizia scolastica. Lo fa sapere l'unità tecnica per l'edilizia scolastica della presidenza del Consiglio, guidata da Laura Galimberti. Il Dpcm è stato firmato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi lo scorso 27 aprile ed è stato registrato dalla Corte di Conti il 25 maggio scorso (con il numero 1411).

Il decreto contiene un lungo elenco di enti beneficiari. Più precisamente sono stati dichiarati ammissibili 3.506 interventi proposti da 1.508 enti locali. Palazzo Chigi ha spiegato che «sono state soddisfatte a pieno le 280 candidature relative agli interventi dell'operazione #scuolenuove Comuni, Province e Città metropolitane, nonché gli interventi legati all'operazione Mutui Bei Comuni, per un totale di 99 milioni circa». Sono state «totalmente soddisfatte anche le 5 candidature valide concernenti gli interventi operazione Mutui Bei Province e Città metropolitane. Gli spazi finanziari concessi per tale fattispecie ammontano a circa 2 milioni di euro».

Per la maggior parte delle richieste, invece - a causa dell'elevatissimo numero delle richieste - lo sblocco è stato parziale e inferiore alla metà degli importi richiesti. Si tratta delle richieste residuali rispetto a quelle relative a città metropolitane e mutui Bei. In questo caso la scelta è stata quella di livellare percentualmente la disponibilità per tutti gli enti. «Per i 3.221 interventi di edilizia scolastica candidati - spiega infatti la struttura di missione - si è dovuto procedere a una riduzione lineare, proporzionale all'importo richiesto dagli Enti. (taglio del 55,59%)».

In pubblicazione il decreto che fissa l'aliquota addizionale all'1%

Cigs, chi sbaglia paga

Contributi più cari se non si segue la rotazione

DI DANIELE CIRIOLI

Contributi più cari per l'azienda che non rispetta la rotazione dei lavoratori sospesi in Cigs. La sanzione, infatti, è una maggiorazione dell'1% applicata al contributo addizionale, stabilita dal decreto interministeriale, economia e lavoro, n. 94956/2016, che è in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Riforma Jobs Act. Il provvedimento dà attuazione all'art. 24, comma 6, del dlgs n. 148/2015 (riforma Jobs Act). La riforma, tra l'altro, ha ridefinito le situazioni aziendali per le quali è possibile richiedere gli interventi di Cigs (riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà) e ha stabilito un contributo addizionale a carico delle imprese che ne fanno ricorso, la cui misura dipende dall'utilizzo effettivo (si veda tabella).

La procedura. L'impresa che intende richiedere la Cigs, qualunque sia la causale eccetto quella del contratto di

solidarietà, è tenuta a comunicare, direttamente o tramite l'associazione imprenditoriale cui aderisce o da mandato, alle rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) o alla rappresentanza sindacale unitaria (Rsu), nonché alle articolazioni territoriali delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le cause di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, l'entità e la durata prevedibile, il numero dei lavoratori interessati. Entro tre giorni dalla predetta comunicazione va presentata dall'impresa o dai soggetti destinatari della comunicazione, domanda di esame congiunto della situazione aziendale. Costituiscono oggetto dell'esame congiunto il programma che l'impresa

intende attuare, comprensivo della durata e del numero dei lavoratori interessati alla sospensione o riduzione di orario e delle ragioni che rendono non praticabili forme alternative di riduzioni di orario, nonché delle misure previste per la gestione delle eventuali eccedenze di personale, i criteri di scelta dei lavoratori da sospendere, che devono essere coerenti con le ragioni per le quali è richiesto l'intervento, e le modalità della rotazione tra i lavoratori o le ragioni tecnico-organizzative della mancata adozione di meccanismi di rotazione.

La sanzione. Sempre la nuova disciplina, ancora, prevede che, qualora a seguito di verifica ispettiva anche su segnalazione da parte dei sindacati o di sin-

goli lavoratori, emerga il mancato rispetto delle modalità di rotazione dei lavoratori sospesi concordate in sede congiunta o indicate nella domanda di concessione della Cigs, l'azienda sia tenuta a versare un incremento della contribuzione addizionale (indicata in tabella) nella misura da definirsi con apposito decreto (che andava emanato entro il 23/11/2015), a titolo di sanzione "per mancato rispetto delle modalità di rotazione dei lavoratori". Il provvedimento n. 94956/2016 stabilisce questa misura della sanzione: una maggiorazione dell'1% limitatamente ai lavoratori per i quali non sia stata effettuata la rotazione e con riguardo al periodo durante il quale sia stata accertata la violazione.

Il contributo addizionale

Periodi d'intervento fino a 52 settimane in un quinquennio mobile	9%
Periodi d'intervento oltre le 52 e fino a 104 settimane in un quinquennio mobile	12%
Periodi d'intervento oltre le 104 settimane in un quinquennio mobile	15%

Per la Consulta non c'è disparità di trattamento con l'art. 181 cpc

Appello, chi perde paga

Legittimo il raddoppio del contributo unificato

DI FRANCESCO CERISANO

Il raddoppio del contributo unificato in caso di inammissibilità, improcedibilità o rigetto integrale dell'appello, è legittimo. Non sussiste nessuna ingiustificata disparità di trattamento tra la norma impugnata (art. 13, comma 1-quater del dpr 115/2002, Testo unico delle disposizioni in materia di spese di giustizia), che sanziona con il raddoppio del contributo l'ipotesi di improcedibilità dell'appello quando l'appellante, costituito in giudizio, non compaia alla prima udienza e a quella successiva ritualmente comunicata, e l'art. 181 del codice di procedura civile che, nell'ipotesi di mancata comparizione di nessuna delle parti alla prima e seconda udienza, prevede la cancellazione della causa dal ruolo e l'estinzione del processo senza però il raddoppio del contributo. Si tratta infatti di «fattispecie non equiparabili», perché mettono a confronto «situazioni non omogenee». Così ha deciso la Corte costituzionale nella sentenza n. 120/2016 de-



La Corte costituzionale

positata ieri in cancelleria. La Consulta ha ritenuto non fondata la questione di legittimità sollevata dalla Corte d'appello di Firenze sulla norma del T.U. sulle spese di giustizia.

I giudici delle leggi hanno osservato come, nonostante l'elemento in comune della mancata comparizione, cui si correla sia l'improcedibilità di cui all'art. 348 cpc sia la cancellazione della causa dal ruolo e l'estinzione del processo ai sensi degli artt. 181 e 309 cpc, le due fattispecie siano molto diverse.

«Il regime del raddoppio del contributo unificato», sottolinea la Corte, «accomuna tutti i casi di esito negativo dell'appello, essendo previsto per le ipotesi del rigetto integrale o della de-

finizione in rito sfavorevole all'appellante. In tale categoria rientra l'improcedibilità comminata dall'art. 348, secondo comma cpc ma non l'ipotesi di cancellazione della causa dal ruolo ed estinzione del processo».

In secondo luogo, prosegue la sentenza redatta dal giudice Aldo Carosi, «la norma censurata risponde alla ratio di scoraggiare le impugnazioni dilatorie o pretestuose. Tale ratio non è ravvisabile nella fattispecie di cui all'art. 181 cod. proc. civ., la quale prescinde dalla unilaterale utilizzazione impropria del gravame, ma riguarda soltanto l'omologa condotta omissiva delle parti, con la conseguenza che la funzione deterrente riconosciuta alla norma censurata non avrebbe modo di esprimersi».

Infatti, la mancata comparizione di tutte le parti alla prima udienza e a quella successiva costituisce «una tipica manifestazione di disinteresse alla prosecuzione del processo».

Disinteresse che, nota la Consulta, «emergendo dopo la costituzione delle parti in secondo grado, quando le stesse hanno già disvelato le rispettive tesi difensive e dopo l'eventuale adozione dei provvedimenti sull'esecuzione provvisoria della sentenza impugnata, e accomunandole nella condotta processuale, è verosimile espressione della comune decisione di non comparire e, non di rado, di coordinamento o accordo tra le parti stesse».

«Tali peculiarità rispetto alla fattispecie della mancata comparizione del solo appellante alla prima udienza», conclude la Corte, «impediscono di considerare alla stessa stregua la contemporanea mancata comparizione di tutte le parti del giudizio di appello, epilogo presumibilmente indice di una composizione stragiudiziale della controversia».



La sentenza della
Consulta sul sito
www.italiaoggi.it/
documenti

Anche i professionisti potranno accedere ai fondi per l'innovazione al Sud

Bonus Sud a fine giugno

Dopo l'estate via ai bandi del fondo crescita

DI CINZIA DE STEFANIS

In arrivo per la fine di giugno il credito d'imposta per gli investimenti innovativi rivolto alle imprese del Sud. L'accesso al credito d'imposta sarà automatico; non dovrà essere presentata alcuna domanda, ma andrà effettuata una semplice comunicazione all'Agenzia delle entrate. Dopo l'estate, invece, arriveranno i nuovi bandi del Fondo crescita sostenibile, dedicati alle imprese del Mezzogiorno, finanziati con le risorse del Pon (programma operativo nazionale, ndr) imprese 2014-2020. Molte le novità dei bandi del fondo crescita: si amplia il ventaglio dei soggetti beneficiari (ai nuovi bandi potranno partecipare anche le start up, i professionisti, i centri di ricerca e gli spin off), si rafforza la collaborazione tra imprese del Mezzogiorno e del Nord Italia e, infine, viene aumentata l'entità delle agevolazioni. Le anticipazioni sono state fornite dal direttore agli incentivi del ministero per lo Sviluppo economico Carlo Scarpino e dal dirigente Mise, incaricato di gestire i finanziamenti a ricerca e sviluppo, Giuseppe Incardona. Ricordiamo che il Pon imprese ha come finalità quella di stimolare la capacità innovativa delle pmi del Sud Italia. E agisce in raccordo con il programma complementare per le imprese finanziato con risorse nazionali nell'ambito del Piano di azione e coesione, approvato dal Cipe lo scorso

primo maggio.

La dotazione complessiva per l'accesso automatico al credito d'imposta per gli investimenti innovativi rivolto alle imprese del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo) è pari a 617 milioni all'anno, fino al 2019.

SOGGETTI BENEFICIARI del fondo crescita sostenibile. Una delle novità contenute nei nuovi bandi riguarderà l'ampliamento dei soggetti beneficiari degli incentivi: oltre alle imprese potranno accedere ai fondi, ma solo all'interno di progetti congiunti, le start up innovative, gli organismi di ricerca, gli spin off e i liberi professionisti. Le imprese del Mezzogiorno potranno ottenere i finanziamenti solo se in possesso di almeno due bilanci approvati. Questo requisito non verrà richiesto, però, per i nuovi soggetti di cui sopra.

SINERGIA TRA IMPRESE DEL MEZZOGIORNO E DEL NORD. Le imprese del Sud sono spesso poco propense a investire in progetti di ricerca e innovazione; l'idea dei tecnici Mise che lavorano al bando è di creare delle sinergie tra le attività del Sud Italia e quelle ubicate in Settentrione, con la finalità di un effetto trascinamento.

L'idea è di far partecipare ai fondi anche progetti congiunti partecipati da imprese del Nord Italia che rea-

lizzeranno parte degli investimenti. Il coinvolgimento delle imprese del Settentrione non dovrebbe superare il

35% del valore del progetto.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONI E SEMPLIFICAZIONI. I

nuovi bandi del Fondo crescita sostenibile dovrebbero contenere intensità maggiori di agevolazioni rispetto a quanto previsto dai precedenti bandi, finora attivati con soli finanziamenti nazionali. Non potranno accedere direttamente alle risorse economiche agevolate le start up, gli organismi di ricerca, gli spin off e i liberi professionisti. Cioè i nuovi soggetti ammessi dal bando.

Ma ad essi le risorse verranno erogate mediante un contributo, sotto forma

di rimborso delle spese sostenute, maggiorato del 3%. I tecnici Mise hanno anche confermato la possibilità, per le imprese del Mezzogiorno, di poter ottenere un'anticipazione pari al 20% del finanziamento riconosciuto. Le stesse attività potranno anche utilizzare, in alternativa alla fidejussione, il fondo di garanzia Pmi per garantire il rischio legato alla mancata restituzione dei fondi

concessi. Per i finanziamenti il tasso di interesse sarà sempre pari al 20% del tasso di riferimento, ma dovrebbe venire meno la condizione per cui non può essere inferiore allo 0,8%. Infine sul fronte semplificazione, i nuovi bandi dovrebbero prevedere il ricorso ai costi forfettari nella misura massima del 25% delle spese e la possibilità di standardizzare i costi del

personale. Su quest'ultimo aspetto, però, lo Sviluppo economico attende il via libera di Bruxelles.
foto scont

Per il credito d'imposta per nuovi investimenti al Sud non bisognerà più fare domanda, ma solo comunicare alle Entrate gli investimenti effettuati

La strategia di rilancio delle imprese del Sud

- Per il 30 giugno in arrivo il credito d'imposta per gli investimenti innovativi rivolto alle imprese del Sud
- Ai nuovi bandi del fondo crescita potranno partecipare anche le start up, i professionisti, i centri di ricerca e gli spin off
- Sinergia tra imprese del mezzogiorno e quelle del Nord per partecipare al fondo crescita sostenibile
- Sul fronte semplificazione, i nuovi bandi Fcs dovrebbero prevedere il ricorso ai costi forfettari nella misura massima del 25% delle spese e la possibilità di standardizzare i costi del personale

Voucher, maximulte per le violazioni Solidarietà, si cambia

Oggi il Consiglio dei ministri. All'esame anche i criteri per collocare l'ultima quota di Poste in mano al Tesoro

ROMA. I "paletti" per la seconda tranche di cessione delle quote di Poste, con la quale il Tesoro uscirà dalla società dopo il conferimento del 35% a Cdp. Ma anche l'annunciata stretta contro l'uso improprio dei voucher. Sono i provvedimenti attesi per la riunione del Consiglio dei ministri, convocata per il tardo pomeriggio di oggi, nel corso della quale si potrebbe anche cominciare a ragionare sul nuovo pacchetto di misure che il governo sta studiando per spingere sulla competitività, in particolare delle piccole e medie imprese, anche se non è ancora detto che questo si traduca subito nel varo di un nuovo decreto legge.

Diverse riunioni si sono susseguite a Palazzo Chigi, presente anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, per valutare e limare le misure allo studio da mesi, che puntano a convogliare il risparmio privato verso investimenti nell'economia reale, come secondo round del piano "finanza per la crescita" avviato lo scorso anno.

Cuore del nuovo provvedimento, infatti, dovrebbero essere lo sconto totale della tassazione sul capital gain per chi investe in bond emessi da piccole e medie imprese, ma una spinta dovrebbe arrivare anche a forme di venture capital e private equity sul modello delle misure già attua-

te in Francia e Gran Bretagna per favorire gli investimenti delle famiglie in Borsa o nelle Pmi, a condizioni fiscali agevolate. «Il governo prevede di fare una scelta di favore fiscale particolarmente inteso alla condizione che questo investimento sia paziente e permanga per almeno tre anni» ha spiegato il viceministro dell'Economia, Enrico Morando.

Ma il pacchetto, che potrebbe anche essere suddiviso in diversi provvedimenti, dovrebbe essere arricchito anche da altre misure, promosse dal Mise, che guardano ad esempio agli investimenti stranieri in Italia e all'ampliamento del credito d'imposta per investimenti e ricerca.

Sul tavolo dell'esecutivo intanto arriverà il primo decreto correttivo del Jobs Act che correggerà l'utilizzo improprio dei cosiddetti buoni lavoro (dal valore nominale di 10 euro per retribuire il lavoro accessorio, oltre 115 milioni venduti nel 2015): per contrastarne l'abuso, i voucher saranno resi tracciabili, con l'obbligo di inviare un sms o e-mail entro 60 minuti dall'inizio della prestazione lavorativa, comunicando tutte le informazioni dettagliate (tra cui nome, codice fiscale, luogo e data). E le violazioni dovrebbero costare care, tra i 400 e i 2.400 euro secondo le ultime indiscrezioni. Novità anche sui contratti di solidarietà "difensiva", che,

se in corso da almeno 12 mesi o stipulati prima del 2016, potranno essere trasformati in contratti di solidarietà "espansiva".

All'esame anche il decreto della presidenza del Consiglio che fisserà «i criteri» con cui avverrà il collocamento dell'ultima quota di Poste rimasta in mano al Tesoro (il 29,7%) dopo il conferimento a Cdp del 35% della partecipazione. Con il dpcm si avvierà l'iter della nuova tranche di privatizzazione della società di recapito, con un incasso che, stando al valore di Borsa del titolo, potrebbe aggirarsi sui 3 miliardi di euro. Insieme all'Ipo di Enav, che dovrebbe portare nelle casse dello Stato tra i 700 milioni e il miliardo, l'operazione contribuirà ad avvicinarsi all'obiettivo di portare a casa privatizzazioni per circa 8 miliardi l'anno per iniziare a ridurre il debito pubblico.

Un giovane in cerca di lavoro. Oggi il governo dovrebbe varare misure per limitare gli abusi sull'utilizzo dei voucher